

## 1972 (SERENA)

Camminavo al tuo fianco,  
adunca vertigine dell' articolazione  
sbocciata

con lo slancio dei tuoi e dei miei  
diciott' anni.

C' era nell' aria il nitore  
fresco della primavera,  
lo stridulo baccano  
degli uccellini impazziti,  
promesse nuvole sorrisi bronci.

Empito  
dell' indomita eloquenza  
del tuo canto,  
che aizzava palpebre.

Girato l' angolo adombrasti,  
d' un tratto eri stanca, così.  
T' intrufolasti dentro un vicolo  
e andasti a sedere sul gradino  
di una lercia piazzuola.  
Rannichiata smozzicavi sigarette.  
In un pozzo di graffi e mozziconi  
t' asfissiavo il fumo di baci  
e il pianto in gola.  
Di gaudio.  
Franato.

Io,  
dentro gli occhi atterriti,  
gli occhi tuoi dentro il silenzio rotto  
da ragli sguaiati,  
fui scorticato dal tuo corpo  
da mani nodose  
scaraventato all' indietro.  
Vidi lame diritte sguainate  
cornee spruzzate di sangue  
smembrarti la veste -  
rossa, stampata a fiori, cazzo  
il tuo corpo violentato  
le tue grida atroci  
cave.



Immobile, attonito, ebete  
Assistetti.  
Quand' ebbero finito,  
in un' altra vita,  
se ne andarono.  
Me ne andai, con loro.  
Con il mio dolore  
ti lasciai buttata sull' asfalto  
a cauterizzare il dolore.  
Così ti ho perduta.

Serena, nel tuo velo cupo di follia,  
acerbo cordoglio  
dispero avvolgermi.

